

◆ **Filippo Basile, 38 anni, è stato ammazzato a colpi di arma da fuoco nella sua auto parcheggiata nelle vicinanze del motel Agip**

◆ **Era dirigente amministrativo in Regione nello stesso settore di Bonsignore e Geraci eliminati per essersi opposti ad appalti illeciti**

◆ **La spiegazione della squadra Mobile: «Hanno tagliato il copertone di una ruota per impedire la fuga della vittima»**

Palermo, la mafia uccide un funzionario

Per la polizia c'è la tecnica delle cosche. Già due omicidi nello stesso assessorato

ROMA È stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in un'auto nei pressi del motel Agip di Palermo. La pistola era una calibro 9. Anche se le indagini sono alle prime battute per la polizia Filippo Basile, 38 anni, dirigente amministrativo dell'assessorato Agricoltura e foreste, è stato ucciso «quanto meno con una tecnica mafiosa». «Tagliare il copertone di una ruota dell'automobile - ha osservato Guido Marino, dirigente della Squadra mobile - per impedire alla vittima di tentare la fuga, riconduce ad una tecnica mafiosa». I familiari del funzionario sono sconvolti, chiusi nel dolore. Filippo Basile abitava, con la moglie Maria Rita, pedita, ed il figlio di 9 anni, in viale Piemonte.

Secondo le prime indagini, Basile è stato ucciso all'interno della sua auto posteggiata. Alcuni colleghi interrogati dagli investigatori, infatti, hanno confermato che il funzionario ha lavorato sino alle tre e un quarto del pomeriggio e poi è uscito dall'ufficio per raggiungere la sua auto. Ma non è solo la tecnica dell'agguato a rimandare alla mafia. Basile lavorava nello stesso assessorato in cui avevano prestato servizio Filippo Bonsignore e Mico

■ **DRAMMA INATTESO**
«Un uomo integerrimo» dicono superiori e colleghi di lavoro

Il cadavere di Filippo Basile trovato in una vecchia Lancia e sotto il corpo di Tiziano Castellari



Geraci, i due funzionari regionali uccisi dalla mafia per essersi opposti ad appalti illeciti. Lui non si occupava di appalti ma aveva un incarico delicato. Capo del personale e degli «affari generali», Basile era anche componente della commissione disciplinare. Prima di accedere a quest'incarico si era occupato della gestione dei consorzi agrari in Sicilia.

«Un gravissimo delitto dalle

oscure motivazioni»: così il presidente della Regione Angelo Capodicasa, Ds, ha definito l'uccisione del funzionario mentre il presidente della commissione antimafia regionale Fabio Granata (An), ha convocato per oggi la commissione in seduta straordinaria. Felice Crosta, direttore dell'assessorato Agricoltura, è probabilmente l'ultima persona che ha parlato con Filippo Basile:

«È uscito dalla mia stanza alle 14,30 - dice Crosta - era tranquillo, sereno. Se avesse avuto qualcosa da temere non avrebbe posteggiato la sua auto in luogo isolato come quello nel quale è stato assassinato». Sono tre, dunque, con Filippo Basile i dirigenti regionali uccisi in nove anni. Il primo bersaglio dei sicari di Cosa nostra è stato Giovanni Bonsignore, un funzionario integerrimo,

che si era opposto al finanziamento di un consorzio agrario di Catania. Bonsignore fu ucciso il 9 maggio 1990. Otto anni dopo a Caccamo è stato ucciso un funzionario dell'ufficio di gabinetto dell'assessorato all'agricoltura, Domenico Geraci, ex consigliere provinciale e sindacalista della Uil. Si era esposto in prima linea contro la cosca di Caccamo.

LE REAZIONI

«Delitto da professionisti» Via Caselli, e i boss brindano

ROMA «Il delitto di Filippo Basile è stato eseguito con alta professionalità criminale», lo sostiene il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. «I segnali raccolti dalla procura di Palermo - prosegue il vice di Caselli - negli ultimi tempi evidenziano una netta ristrutturazione di Cosa nostra. Non bisogna dimenticare che il settore in cui lavorava la vittima è importante, si tratta di un ufficio amministrativo in cui confluono le pressioni di Cosa nostra. La Procura sta impegnando sul caso numerosi magistrati che stanno vagliando dichiarazioni e testimonianze». «Un delitto inquietante, pensato ed eseguito da professionisti». Ad affermarlo Claudio Fava, segretario regionale dei Ds in Sicilia. «È il segno che in Sicilia la normalità - aggiunge - è un traguardo ancora lontano». «A chi ha la responsabilità della politica - osserva Fava - tocca adesso il compito di vigilare sul rischio di una nuova of-

fensiva mafiosa». Per il presidente della Regione, Angelo Capodicasa (Ds), l'uccisione di Filippo Basile è «un gravissimo delitto dalle oscure motivazioni». «L'omicidio - ha aggiunto - colpisce l'Amministrazione regionale in uno dei funzionari conosciuto come leigo al proprio lavoro e leale verso l'amministrazione».

«Incredulità e sorpresa». I colleghi di Filippo Basile sono addolorati ed impietriti dal delitto. All'assessorato regionale all'Agricoltura, circa 400 dipendenti, Basile era conosciuto da tutti per il ruolo di capo del personale e componente della commissione disciplinare. Assunta tre anni fa la direzione dell'ufficio del personale aveva tentato, dicono i colleghi, di «dare un impulso a questo settore».

Felice Crosta, direttore dell'assessorato Agricoltura, è probabilmente l'ultima persona che ha parlato con Filippo Basile: «È uscito dalla mia stanza alle 14,30 - dice Crosta - era tranquillo, sereno. Se avesse avuto qualcosa da temere non avrebbe posteggiato la sua auto in luogo isolato come quello nel quale è stato assassinato. Il suo ruolo lo escludeva dai rapporti con gente esterna all'amministrazione». «Penso che si sia trattato di un gesto di un funzionario - perché Basile era un uomo integerrimo». Qualcuno ricorda di Basile la riservatezza: «in ufficio pensava solo a svolgere il suo lavoro».

La notizia del delitto è stata portata in Assessorato da un impiegato ed è rimbalzata da una stanza all'altra. Un collaboratore dell'assessore all'Agricoltura, Salvatore Cuffaro (Udeur), afferma che «raramente Basile frequentava l'ufficio di gabinetto: era una persona schiva e meticolosa». Un dirigente, insomma, che i colleghi ricordano come «straneo ai rapporti con i politici che si sono susseguiti alla guida dell'assessorato».

Intanto, da intercettazioni telefoniche, si è scoperto che nei mesi scorsi la notizia della partenza del procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli è stata colta dagli affiliati alle cosche, ancora liberi, con grande «gioia». Gli 007 antimafia hanno registrato i colloqui fra alcuni affiliati alle cosche palermitane. I boss hanno festeggiato dopo aver appreso dai notiziari televisivi della nomina di Caselli al Dap.

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA Ad ucciderlo sarebbero stati materialmente due egiziani. Ma a reclutare i due sicari, pagandoli quaranta milioni per il disturbo, sarebbe stato stato lui stesso, Tiziano Castellari, vittima e contemporaneamente mandante di un omicidio-suicidio che sembra uscire dalla fantasia di un regista, o di uno scrittore di racconti "thriller". E invece, si tratta della realtà. Che a volte, come è noto, supera anche le fantasie più incredibili.

Dell'uccisione di Tiziano Castellari, operaio trentenne di Montecchio, tranquillo paese della Val d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, si era ormai perso anche il ricordo. Il giovane fu trovato cadavere nell'appennino bolognese, a San Giacomo di Castiglione dei Pepoli, ammazzato da un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo alla testa. Per sei anni, il caso era rimasto avvolto nel mistero. Fino, appunto, ad essere dimenticato quasi da tutti. Ma non dalla squadra mobile della Questura reggiana che, scartata quasi subito l'ipotesi di una esecuzione di tipo mafioso - la vita di Castellari non aveva nulla che potesse suggerire questa ipotesi - non ha smesso di investigare.

E infine, dopo lunghe e complicate indagini, è arrivata a ricostruire la tragica e imprevedibile vicenda, e a individuare i presunti responsabili. In carcere sono finiti Abd El Hamed Mo-

Depresso, paga due killer per morire

Arrestati ieri i presunti responsabili, l'omicidio sei anni fa



hamed Usein, detto Dario, e Moustafa Fahty Hassan, entrambi artigiani residenti a Reggio. I magistrati bolognesi Franca Oliva (pm) e Aldo Grappi (gip) hanno avallato la ricostruzione della polizia, emettendo a loro carico ordinari di custodia cautelare con l'accusa di «omicidio di consenziente».

Al momento dell'arresto, i due sono apparsi molto sorpresi. Probabilmente, se davvero sono loro gli esecutori dell'omicidio, erano ormai convinti di rimanere impuniti. E magari, chissà, potevano anche cavarsela con se stessi pensando di non avere colpe troppo gravi: dopo tutto, avevano agito su commissione e per esplicita volontà della loro vittima....

Se la storia è davvero tutta autentica - e per quanto pazzesca,

non risultano al momento elementi tali da sospettare che non lo sia - l'origine vera e propria della grave forma depressiva in cui era caduto Castellari.

L'operaio si era innamorato alla follia di una cilena, Yanita Oyarce, che però non ne voleva più sapere di lui. Aveva anche tentato di farla ingelosire facendosi vedere con una rumena, Anemarie Butanescu, ma fu tutto inutile. La sua depressione era grave e dolorosa a tal punto che, già alcune settimane prima della morte, l'operaio montec-

chiese aveva più volte manifestato propositi suicidi, senza per altro arrivare a realizzarli da sé. E allora, si era spinto a cercare qualcuno che lo aiutasse a farla finita, offrendo anche una discreta ricompensa - circa 40 milioni, frutto di un anticipo sulla liquidazione - a chi si fosse reso disponibile a mettere in pratica il progetto. Dell'assurda proposta erano al corrente alcuni amici, che presumibilmente l'avevano non solo respinta, ma anche considerata una stambergia da non prendere nemmeno sul serio.

Invece, prova e riprova, alla fine Castellari qualcuno l'ha trovato. I due egiziani hanno accettato di «suicidarlo». Hanno intascato i quattrini - pagamento anticipato, ovviamente... - e si sono accordati sulle modalità dell'esecuzione. In una notte di

metà settembre, il dramma è arrivato al suo epilogo. I sicari si sono ritrovati con la loro consenziente - anzi, committente - vittima. L'hanno fatta bere e ubriacare, affinché l'alcol le togliesse lucidità e consapevolezza di quello che stava accadendo. Nessuno potrà mai dire se questa "pietosa" attenzione abbia almeno ottenuto il suo scopo. Comunque sia, il terzetto ha raggiunto il luogo prescelto, sulle colline bolognesi. Castellari si è avvolto il capo con una copertina ed ha atteso il colpo di grazia così meticolosamente preparato. L'egiziano soprannominato "Dario", che era un conoscente della polizia all'indomani del ritrovamento del cadavere. Del caso si era occupata la trasmissione "Chi l'ha visto", il 3 gennaio '94, rivelando appunto che Castellari andava girando per i bar e offriva tutti i suoi risparmi a chi avesse avuto il fegato di dargli la morte.

L'anziana madre dell'ucciso, Maria Pia Musi, raggiunta a Montecchio dalle novità degli inquirenti, continua a ripetere che non crede a questa ricostruzione. Oggi gli accusati saranno interrogati dal giudice.

LO PSICHIATRA

Donadio: storia da film, ma credibile

invade tutta la coscienza. Eppure, la depressione, quella vera, è in aumento. In Italia lo dimostra il successo che ha avuto un sito su Internet gestito dalla Società Italiana di Psichiatria e che si occupa in modo specifico di questa malattia. Sarà perché siamo una società ricca: nei periodi di guerra e carestia i casi diminuiscono sensibilmente. Come dire: quando abbiamo altro a cui pensare i problemi dell'anima passano in secondo piano.

Una storia da film, dicevamo, e da film americano. Giuseppe Donadio, psichiatra e psicoanalista, concorda e aggiunge: «Anche in questi giorni c'è un film che viene dagli Stati Uniti e si proietta nelle nostre sale cinematografiche in cui si parla di questo tema ("Il se-

natore" con Warren Beatty, ndr). Racconta la storia di un uomo politico che assolda un killer per ammazzarsi, poi però scopre l'amore e decide che non vuole più morire. Nel film, però, l'uomo non conosce di persona chi gli toglierà la vita. Sa soltanto che lo farà in modo improvvisamente entro una certa data. La cosa strana in questo fatto di cronaca è che, invece, l'uomo sia andato direttamente dagli esecutori».

Ma questo comportamento rientra nelle caratteristiche della persona depressa?

«Direi di sì, la persona non ha la forza di compiere questo gesto e però non ha motivi per vivere».

Però per mettere in atto questo piano complesso c'è bisogno di molta energia. Andare in giro ne-

gli ambienti della malavita per trovare qualcuno disposto a farti fuori, chiedere l'anticipo sulla liquidazione: non si tratta di una superattività che mal si concilia con il deperimento passivo del depresso?

«Il depresso non è sempre passivo. Spesso ha un'attività che è volta a provocarsi la morte. In "Follia", il romanzo di uno scrittore inglese, il protagonista mette da parte giorno dopo giorno tutte le pasticche che servono al suo suicidio. E il suo psichiatra non si accorge di nulla, non vede oltre il suo comportamento apparentemente tranquillo. È un'attività depressa, quasi delirante, in cui si pensa al risultato».

Ma qual è il punto di rottura in un depresso, quello in cui si pensa al suicidio?

«La depressione comincia con una perdita a volte anche molto lenta dello slancio vitale. A volte può manifestarsi con il lavarsi di meno, con il non dormire più fino ad arrivare ad una visione pessimistica del mondo. Si accumulano sempre di più motivi per vedere la vita sotto un aspetto negativo. Il punto più basso di questo percorso è il tentativo di suicidio. Di solito, però, dopo questo momento c'è una ripresa. Quando lavoravo alla clinica neurologica ne vedevo molte di persone che avevano tentato di uccidersi, sotto l'aspetto del "chi me lo fa fare a continuare?". Ed è bene sapere che a questa domanda può arrivare ciascuno di noi, molte volte anche per una sfida con il destino, per vedere che cosa succede se... Però è difficile che chi ha tentato il suicidio, riprovino un'altra volta».

CRIMINALITÀ

Luciano Violante:

«A rischio un milione di minori»

ROMA «Su nove milioni di bambini, un milione è considerato a rischio, come tale, destinato ad incontrare, prima della maggiore età un giudice minorile». Lo dice Luciano Violante, presidente della Camera dei deputati, sintetizzando i dati raccolti dal Censis sui minori che vivono nel degrado con possibili coinvolgimenti in attività criminose. Tra il 1991 e il 1996 il numero complessivo delle denunce a carico dei minorenni si è mantenuto costante, intorno alle 44 mila. Diminuito del 12% il numero di denunce a carico di minorenni italiani, passate da 37 a 32 mila, si è registrato un aumento del 44% di quelle nei confronti di minori stranieri, passate da 8 mila nel '91 a 11500 nel '96.

Pamela ed Emanuele annunciano la scomparsa del loro amato
PASQUALE FRANULLI
Roma, 6 luglio 1999

I figli Valter e Natalia, la nuora Miria, i nipoti Danilo, Cinzia, Stefania, Nives, Davide e Claudio annunciano con profondo dolore la scomparsa della cara
TERESINA BELLINI
vedova Carli
Milano, 6 luglio 1999

I figli, figlie e nipoti, i compagni Ds della UilB romana Calvariate annunciano la scomparsa della compagna
MARIA ZAMBRELLI
vedova GALIMBERTI
Milano, 6 luglio 1999

Per il 12° anniversario della morte del compagno
PASQUALE NAPPO
la moglie e la figlia lo ricordano con immutata affetto.
Napoli, 6 luglio 1999

6-7-1994
Nell'anniversario della scomparsa del compagno
GIULIO TONNI BAZZA
la moglie Andretta ed il figlio Mauro in sua costante ed affettuosa memoria lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.
Brescia, 6 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

